

## EVANGELIZZAZIONE

- **DOMENICA 17**, a San Gregorio Magno: **alle ore 10.45: CATECHESI** per i bambini e ragazzi dalla 1<sup>a</sup> alla 5<sup>a</sup> ELEM. e per le MEDIE (tempo della fraternità). L'incontro terminerà **alle 11.45 con la S. Messa**.
- **VENERDÌ 22**, alle ore **16.30**, a san Gregorio: **celebrazione del SACRAMENTO DELLA PENITENZA per bambini di 5<sup>a</sup> elementare e ragazzi delle medie, in preparazione della Pasqua**.

## QUARESIMA 2024

- Grazie ai **volontari** che distribuiscono i **bollettini pasquali**, con gli orari della Settimana Santa, gli auguri Pasquali e la busta per le necessità della parrocchia.
- Giovedì 21, **ore 20.45**: incontro biblico di preghiera **AQUILA E PRISCILLA: UNA COPPIA DI CRISTIANI ADULTI**, animato da Mons. Paolo Bizzeti SJ, vescovo.
- Dal lunedì al venerdì, ore 8: preghiera delle **LODI MATTUTINE** in cappellina a **S. Gregorio**.
- **L'Astinenza dalla carni** (dai 14 anni e per ogni venerdì di quaresima), da cibi costosi, bevande alcoliche e tabacco, dai programmi televisivi "vuoti", quando occupano troppo tempo.
- **Il digiuno** il 29 marzo (dai 18 ai 60 anni, ma per gli altri è necessaria una rinuncia. Chi digiuna è tenuto ad un solo pasto nella giornata). Portiamo all'altare il corrispettivo di quanto digiunato con una offerta, perché siano distribuiti ai poveri.

## LITURGIA

**VENERDÌ 22**, alle 15, la **VIA CRUCIS**.

### INTENZIONI DELLA COMUNITA'

<b>SABATO 16</b>	<b>19</b>	<b>Rosa e Luigi, Augusto Ruzza Natalino e Tommasin Tersilla</b>
<b>DOMENICA 17</b> <b>V DI QUARESIMA / B</b>	<b>9.30</b>	<b>Barzon Pietro</b>
	<b>11.45</b>	<i>Per le famiglie della catechesi</i>
	<b>17</b>	
<b>LUNEDÌ 18</b>	15.30	
<b>MARTEDÌ 19</b> <b>S. GIUSEPPE</b>	<b>16.30</b>	
<b>MERCOLEDÌ 20</b>	15.30	
<b>GIOVEDÌ 21</b>	15.30	
<b>VENERDÌ 22</b>	19.15	
<b>SABATO 23</b>	<b>19</b>	<b>Savioli Giovanni</b>
<b>DOMENICA 24</b> <b>DELLE PALME / B</b>	<b>9.30</b>	<b>Tramarin Silvio (4° an)</b> <b>Battistoni Mario Giuseppina</b>
	<b>17</b>	<b>Babolin Antonia Vanes</b>

## PARROCCHIA PRIORALE SAN GREGORIO MAGNO IN PADOVA

Telefono: **049 8070977**

**gregorionopd@gmail.com**



**V DOMENICA DI QUARESIMA B - 17 MARZO 2024 - a.05 n.10**

ANNO PASTORALE 2023 - 2024

## La Grande Settimana e i giorni di Pasqua

### 24.3: DOMENICA DELLE PALME E DELLA PASSIONE DEL SIGNORE

- Questo giorno, pieno di luci e ombre, è stato definito il giorno del più grande malinteso della storia umana. Gesù, infatti, entra nella città santa in modo umile e allo stesso tempo solenne. I discepoli pensano che ormai egli instauri il Regno di Dio; i capi dei Giudei, invece, lo ritengono un impostore che vuole usurpare addirittura il titolo di «Figlio di Dio». Pochi comprendono realmente Gesù, forse nessuno fino in fondo. Egli, con lucidità e determinazione, entra nella città di Davide per compiere la volontà del Padre. Certo, entra trionfante, come abbiamo detto, ma per essere condannato e morire in croce.
- La liturgia, dopo l'iniziale atmosfera gioiosa, ci fa ascoltare il racconto della sua passione, quest'anno nella versione di Marco. Seguiamo anche noi Gesù per compiere con lui e in lui la nostra Pasqua. Nel racconto della passione, Marco rivela chi è Gesù e l'anima segreta che ha caratterizzato la sua vita, come abbiamo già ricordato in apertura. In una parola: non è stato il tradimento a consegnare Gesù alla croce e neppure i giochi del potere, tanto meno il destino. Gesù è morto a causa del modo in cui è vissuto, è morto per amore dell'uomo e in obbedienza alla volontà del Padre. Va anche detto che Gesù ha assunto volontariamente la passione, non l'ha né subita né sopportata e neppure è stato ad essa costretto. Egli ha scelto questa via paradossale per redimere l'umanità.
- Nella passione, Gesù ha rivelato inoltre come la potenza di Dio si manifesta nella debolezza. Certo, per chi non ha fede la sua morte ha sigillato un fallimento, una sconfitta e una clamorosa smentita. Ma la logica di Dio è diversa da quella degli uomini: se l'umanità ha ritenuto Gesù un impostore, un falso Messia, Dio, invece, l'ha approvato facendolo risorgere.
- La passione ci offre pure un prezioso insegnamento sulla sequela e sulla Chiesa. Il discepolo che vuole essere fedele al suo Signore deve percorrere con lui la via della croce; una via di donazione e non di autoconservazione. La Chiesa, da parte sua, meditando la passione deve comprendere come ogni forma di trionfalismo ed arroganza manifestino un oblio della memoria.

### 28.3: GIOVEDÌ SANTO

- Quando Gesù, nell'ultima sera della sua vita, salì al piano superiore di una casa di Gerusalemme ed entrò in quella sala, che poi i cristiani hanno chiamato

«cenacolo», per celebrare l'ultima cena e istituire l'Eucaristia, parlò prima a lungo con i suoi discepoli. In quel discorso (Gv 13-17), ove emergono i grandi temi della rivelazione, s'intrecciano pure sentimenti di amicizia, amore e fedeltà. L'Eucaristia ricapitola così tutta l'opera della salvezza in un contesto di profonda umanità. Giustamente, come affermava sant'Ireneo, essa è il *compendii poculum*, il «calice della sintesi», come compendio di tutto ciò che è di Dio e dell'uomo, chi è Dio e chi è l'uomo per Dio.

- b. Di questo discorso noi porteremo in luce - stando alla pericope evangelica proposta dalla liturgia (Gv 13,1-15) - tre aspetti. Anzitutto cercheremo di cogliere la promessa di Gesù contenuta nell'affermazione «aver parte con me», poi la nostra attenzione si sposterà sulla verifica del gesto della lavanda: «Capite quello che ho fatto per voi?», ed in fine sull'invito: «Anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri».
- c. Ad un Simon Pietro riluttante Gesù ribatte: «Se non ti laverò, non avrai parte con me» (Gv 13,8), che possiamo anche rendere, a partire dal testo greco, in questo modo: «Se non ti laverò non sarai messo a parte di ciò che è mio». Cosa intende Gesù con «ciò che è mio»? Qui Gesù intende la sua unità con il Padre. Lasciarsi lavare i piedi perciò è la condizione per essere introdotti nell'intimità divina. Questo è un primo significato. Ma andiamo più a fondo. Con questa affermazione Gesù vuol far capire a Simon Pietro che la lavanda dei piedi, vera e propria anticipazione sacramentale della sua offerta sulla croce, conforma il discepolo al Maestro dentro quel movimento di abbassamento ed esaltazione che è il mistero pasquale.
- d. Ma vi è un terzo significato, seppure velato: l'allusione al battesimo. Giovanni non parla del rito battesimale ma del rapporto che ha il battesimo con la morte di Gesù (cf Rm 6,3). Pietro non comprende tutto questo e dice: «Signore, non solo i piedi, ma anche le mani e il capo!» (Gv 13,9). Senza saperlo, afferma una grande verità. Gesù gli laverà i piedi. I piedi, come è noto, permettono la verticalità dell'uomo. L'uomo «in piedi» è l'uomo nella sua dignità. La lavanda recupera perciò l'uomo a se stesso, tanto che questi può determinarsi per un nuovo modo di agire (mani) e di pensare (capo). «Aver parte con Gesù» significa perciò divenire in lui il riflesso dell'uomo nuovo secondo il progetto creatore.

### 29.3: VENERDÌ SANTO

- a. L'evangelista Giovanni termina il racconto della Passione con due citazioni scritturistiche. La prima (Es 12,46) parla dell'agnello al quale non sarà spezzato alcun osso. Qui Giovanni riconosce in Gesù il vero agnello pasquale. La seconda, invece, tratta da Zc 12,10, presenta il Trafitto a cui tutti guarderanno. Attraverso l'immagine dello sguardo, vogliamo allora anche noi, in questo Venerdì santo, portare la nostra attenzione sul grande mistero della croce di Gesù.
- b. Il nostro sarà inizialmente uno sguardo dal basso, evocando brevemente le vicende che hanno portato Gesù alla condanna a morte; poi lo sguardo sarà dal di dentro, per cogliere il senso profondo che Gesù stesso ha dato alla sua passione; infine, lo sguardo sarà dall'alto, da Dio, nel quale la vicenda di Gesù si iscrive e si compie.
- c. Un venerdì primaverile dell'anno 30 La croce ci porta anzitutto sullo sperone roccioso del Golgota, fuori della città santa, in un venerdì dell'anno 30. Tutto inizia al di là del torrente Cedron (cf Gv 18,1), dove Gesù si è ritirato con i suoi discepoli.

In questo fondale emerge una figura che si vorrebbe dimenticare: Giuda Iscariota, il traditore. È lui che, con un bacio, consegna Gesù ai sommi sacerdoti, costoro a Pilato, e Pilato alla morte di croce.

- d. Possiamo così riassumere la trama della passione: un arresto proditorio, un processo addomesticato, una fine ingiusta e ignominiosa (O. Marson). La croce era la pena più infamante e terribile, tanto che i Romani la applicavano solo agli stranieri e agli schiavi. Sul palo verticale (*stipes*), che normalmente era già piantato per terra, veniva infisso il patibolo (*patibulum*), che precedentemente era stato legato alle braccia del condannato. Venivano poi inchiodati gli arti superiori in un punto del polso che permettesse di sostenere tutto il corpo. Una volta innalzato, tra dolori atroci, iniziava una lentissima agonia fino alla morte, che sovente avveniva per collasso cardiocircolatorio o asfissia. Poteva accadere che per varie ragioni la morte venisse accelerata: vi era allora il famoso colpo di lancia al cuore o il *crurifragium* (le gambe spezzate). Infine, umiliazione estrema, il crocifisso era nudo.
- e. Sull'evento della morte di Gesù abbiamo la testimonianza anche di fonti extrabibliche: pensiamo a Tacito negli *Annali* o al giudeo romano Giuseppe Flavio nelle sue *Antichità giudaiche*. Persino nel Talmud di Babilonia (II-IV secolo) si legge che alla vigilia di Pasqua fu crocifisso Gesù il Nazareno.

### 30/31.3: DOMENICA DI PASQUA

- a. Questo gioioso annuncio oggi risuona nei nostri cuori e nelle nostre assemblee liturgiche riunendo in un medesimo giubilo il cielo e la terra. Davvero, la morte è stata vinta e la luce del Risorto ha inaugurato il giorno senza tramonto. Nella tasca di un giovane soldato, morto durante la seconda guerra mondiale, fu trovata una preghiera nella quale possiamo comprendere cosa significhi credere nella risurrezione pur dentro l'oscurità del male e della violenza: «Mi senti, mio Dio? Mai, durante la mia vita, io ti ho parlato, ma oggi voglio salutarti. Tu sai che dalla più tenera infanzia mi è stato detto che tu non esistevi... Oggi, improvvisamente, vedendo le profondità dell'immenso cielo, questo cielo stellato sopra di me, i miei occhi si sono aperti. Pieno di meraviglia, ho compreso la tua luce... In fondo a questo terribile inferno, la luce è scaturita in me e ti ho visto. Non ti dirò niente di più, solo la gioia di conoscerti... non ho più paura della morte».
- b. Consapevoli che la fede nella risurrezione implica un itinerario, leggeremo il brano evangelico odierno (Gv 20,1-9) ponendo in evidenza i passi fondamentali che ci conducono dall'esperienza del Signore «assente» alla gioia della reciprocità ritrovata. Colpisce, ma il passo evangelico di questo giorno non presenta il Signore risorto. Ci si aspetterebbe magari una sua descrizione particolareggiata, un suo apparire sfolgorante e glorioso e invece di lui neppure l'ombra... Sì, ne parla Maria ma per dire che l'hanno portato via. E poi quante perplessità, quante cose viste e non capite, quanto silenzio... Come mai? È un fatto, ma dopo la risurrezione la presenza del Signore è altra e va ben al di là di ogni attesa. Il Vivente non abbandona certo i suoi discepoli, ma li raggiunge, come in incognito, in alcuni luoghi particolari. La sua, direbbe R.M. Rilke, è *un'assenza ardente*.
- c. Di questi luoghi, ne vogliamo evidenziare tre: *la Scrittura santa, come epifania del Cristo risorto, un suo memoriale; la comunità cristiana come luogo abituale dove Gesù risorto si manifesta, irradia il suo amore e dove Gesù proclamerà «beati» coloro che senza vedere crederanno; l'annuncio, fondato sull'incontro con Gesù vivo nella fede.*